

●

LA DONNA NELLA CHIESA

di **Rosanna Virgili**
biblista

Le donne oggi al potere

.....

Come mai il senso materno
si è tradotto in istinti
di difesa armata, sete di
potere e stile sprezzante?

Un'aria di destra, anche nelle sue forme più estreme, sembra stia preparando una tempesta in Europa. Ne sono segno i risultati delle recenti elezioni. Un dato colpisce: che i leader dei partiti che la diffondono siano quasi esclusivamente donne! Ma che succede? Come mai sono le donne a farsi paladine di idee e istanze di chiusura etnica e di rigetto dei migranti, di una difesa estrema dei confini della nazione tale da imbracciare con totale disinvoltura politiche di guerra, da legittimare la repressione anche violenta, da servire economie che privilegiano i più ricchi e potenti ai danni dei poveri e dei nullatenenti?

Come mai le donne che oggi sono al potere e che vi sono arrivate contestando il potere maschile si comportano come i peggiori maschi del passato, spesso con più ignoranza e cinismo? Nel passato

le donne non facevano il servizio militare e non andavano al governo ma ponevano un argine umano, morale, culturale, spirituale alla bestialità in cui spesso si riduceva un mondo androcentrico dove vigeva la legge del più forte, la negazione dei diritti umani e civili.

Noi ragazze degli anni '70 e '80 abbiamo lottato e sperato che quando le donne fossero riuscite ad andare al governo tante forme di barbarie sarebbero state sciolte nella dolce economia della giustizia



e della pace. Che mai più i nostri figli ventenni sarebbero andati a morire in guerra.

Noi donne cristiane sognavamo sulla *Pacem in terris*, felici di sapere che la terra è solo di Dio e nessuno se ne può far proprietario o costringerla a gridare per il sangue versato del fratello. Che la politica è l'arte di trasformare in prossimo il nemico. Non ci sembrava vero che la Chiesa conciliare fosse tornata a ispirarsi alla parola di Dio, alle comunità delle origini dove «coloro che venivano alla fede erano un cuore solo e un'anima sola e nessuno chiamava sua proprietà quello che pure gli apparteneva...» (At 4,32).

Vedere oggi tutte queste donne mettere i loro inquietanti sorrisi su antiche, lugubri evocazioni e simboli, senza misericordia, senza una lacrima dinanzi alle nuove stragi di innocenti, allo sfregio del diritto e della giustizia, mentre usano come propaganda la vergognosa menzogna di dichiararsi “madri” e persino “cristiane”... tutto ciò è davvero mostruoso! Segno del mutamento di uno statuto antropologico della donna e della dignità che a essa hanno attribuito, nella storia, le civiltà, le religioni, le culture familiari e politiche.

E se ci pare che una donna che pratici l'aborto sia vittima dello snaturamento della sua umanità materna, quanto più dovrebbe spiazzarci il fatto che le donne al potere decidano di fare leggi di bilancio dove i denari non vengono dati per la sanità ma per la fabbrica delle armi, non per il diritto alla scuola dei più poveri ma per l'arricchimento corrotto dei già ricchi. Nella tradizione cristiana il femminile è stato sì sottomesso al maschile, di un maschile prepotente e proprietario, spesso violento e rozzo rispetto alla tenerezza di cui ha bisogno ogni persona. Ma le donne hanno resistito con coraggio e con enormi sofferenze a quella oppressione. Le madri, quelle vere, sono state motori di vita, di futuro, di fede e di speranza.

Cos'è successo, dunque, alle donne? E come mai il senso materno s'è tradotto in istinti di difesa armata, di sete di potere, di uno stile di porsi sprezzante e volgare? Grande è la delusione e forte la sconfitta anche per la Chiesa. ●